Anno II. Trieste, Martedì 2 Ottobre 1883 (Edizione del meriggio) N. 632

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

UN FALSO COMMENDATORE

Facendo seguito a quanto dicemmo ieri intorno all'arresto del famoso corrispondente dell'*Hamburgischer Correspondent*, della *Kreuzeitung*, ecc. conosciuto sotto il nome di commendatore Valgreen, la *Gazzetta d'Italia* aggiunge che dopo le più evidenti prove, egli confessò infine di essere quel tale Ernesto Schumann, già condannato dal Tribunale di Napoli a due anni di carcere, per seduzione di una minorenne.

Lo Schumann, che è un destro ed intelligente cavaliere d'industria — scrive il citato foglio — seppe, colla sua cortigianeria, intromettersi nel mondo giornalistico e politico e farsi credere una specie d'agente diplomatico che godeva la fiducia di altolocati personaggi.

In Venezia, due anni or sono, aveva saputo acquistarsi la piena fiducia del questore Chiaves, ed aveva fino dal principio del corrente anno tentata la stessa cosa in Roma, ma il sedicente von Valgreen questa volta trovò pane pei suoi denti.

La nostra Questura subodorò l'intrigante sotto le apparenze del gentiluomo calzato e speronato come uno *sportmen*... e lo tenne d'occhio fino a che fece registrare allo Stato Civile la nascita d'una sua bambina sotto il nome di Valgreen.

Chiamato in Questura, sulle prime sostenne con rara impudenza, malgrado fosse riconosciuto da molti, d'essere Valgreen e non Schumann; ma finalmente quando vide le sue carte sequestrate con molte lettere dirette ad Ernesto Schumann, ed il suo passaporto dove chiara appariva la sostituzione di nome, si diè per vinto e confessò essere in realtà Ernesto Schumann.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Una ballerina.

Veramente non si tratta d'una sola ballerina, ma anche d'un prete con cui se la intendeva. E se la intendeva tanto bene che vivevano assieme.

Una comunanza di sottane e nulla più.

Vivevano a Genova nel massimo accordo, assistita da una donna di compagnia, certa Ravana Luigia; e questa specie di società in accomandita durò sino a che la ballerina e la Ravana d'accordo gli rubarono la somma di lire 3243 in cartelle dei prestiti di Genova, Bari, Milano, Barletta. Dietro di ciò il reverendo le denunziò all'autorità.

Istruttosi procedimento, giorni sono nel Tribunale di Genova ebbe luogo il giudizio contro la sola ballerina, perchè la Ravana è morta poco dopo il fatto.

Facilmente si comprende quale sia stato il sistema di difesa della imputata. Essa sostenne che il reverendo, accortosi che l'amore di lei veniva meno, temendo d'essere abbandonato, le regalò le cartelle per riavvamparle nel cuore la fiamma dell'amore.

Il Tribunale, sia che non credesse il prete capace di tanto slancio, sia che non ritenesse credibile una ballerina, ammise il furto e la condannò ad un anno di carcere.

Il presidente con giusto senno rimproverò aspramente della sua condotta il reverendo, il quale sotto le accuse della ballerina che era la vena di rivelazioni scappò dall'udienza svergognato e fu accolto fra le risate della folla che girava curiosa nei pressi del palazzo di giustizia.

Gli assassini di Maylath. Budapest 1 Ottobre. Oggi ha cominciato dinanzi al nostro tribunale il processo contro gli assassini del *judex curiae* Giorgio de Maylath. Abbiamo già riportato l'atto d'accusa del quale fu data lettura questa mattina. Gli accusati sono: Giovanni Berech, Paolo Spanga, Michele Ritely e Giuseppe Kalay.

Contro il servo Giovanni Zavor fu dalla procura di stato ritirata l'accusa.

Un publico numerosissimo assiste al dibattimento. Si ritiene che in tre giorni il processo sarà finito.

In giro al mondo.

Commercio dei liquori nell'India. Il rapido incremento del commercio dei liquori in molte città dell'India eccita seriamente l'attenzione di quel governo. I notabili della città di Ahmedabad hanno indirizzato una memoria alle autorità in cui si dichiara che prima vi erano nella città e dintorni soltanto 12 botteghe di liquori mentre ora ve ne sono 32. Nasce perciò la tentazione di aprire botteghe di liquori in località dove non hanno mai esistito da secoli; e il resultato è un visibile decadimento nella moralità e felicità del popolo, perfino nella divisione di Karia che è per la maggior parte abitata dalle più alte caste di indigeni a cui per legge è ingiunto di astenersi interamente dalle bevande spiritose.

Due mormoni incatramati. Scrivono da Brookville, Indiana:

„Due anziani mormoni girouzavano da alcuni giorni in questi dintorni, predicando le loro teorie dovunque potevano trovare libero il locale d'una scuola o di una chiesa. Essi stabilirono il centro delle loro operazioni nel vicinato di Laurel, dove fu loro procurato un locale dal signor Adams, uno dei migliori cittadini del luogo.

„Tre o quattro giorni dopo la loro partenza da Laurel, si constatò che la figlia diciottenne del signor Adams era scomparsa.

„Fatte le più accurate indagini, si trovò che essa era nascosta in una casa di Cedar Grove, ove erano allora i missionari, e che uno di questi l'aveva indotta ad abbandonare la casa paterna per abbracciare il mormonismo.

„La fanciulla acconsentì a ritornare in seno alla sua famiglia, ma la notizia di questa scappata provocò una indignazione generale, e durante la notte di venerdì, 200 onorevoli cittadini si recarono alla dimora dei missionari mormonici, distante due miglia dalla città, li fecero svestire, li coprirono di catrame e di piume, e poi li avvertirono che avevano dieci ore di tempo per lasciare il paese, altrimenti si dava fuoco alle piume incatramate.

„I missionari fuggirono in quella tenuta ornitologica."

Audace evasione. A Cadillac, in Francia, una donna sulla quarantina, è riuscita a evadere da quelle carceri centrali, dove era imprigionata, staccando una pietra da una finestra murata.

Con l'aiuto d'una fune, fabbricata da lei stessa, è scesa da un altezza vertiginosa sul tetto de' laboratori.

Di là, in mezzo all'oscurità della notte, ha dovuto compiere una spaventosa pellegrinazione sulle grondaie.

Attaccando a un fumaiolo un lembo di uno dei suoi lenzuoli, se n'è servita per discendere nel giardino del direttore.

Da questo è riuscita a superare il muro di cinta alto otto metri, giovandosi d'un altra corda fatta con le lenzuola, tagliate in strisce, riunite insieme.

La gendarmeria è sulle tracce. Se la ripiglia, quante fatiche sprecate!

Un impiccato che si pente. Certo Giovanni Mongalo, da Venezia, di anni 18, garzone addetto alla offelleria Travasa di Lonigo, si sentiva stanco della vita. Ieri mattina infatti, alle 11, venne nella decisione di darsi la morte.

Detto fatto, approntò il laccio e se lo mise al collo; ma in quel momento supremo sentì quanto valesse la vita, e con grida strozzate e con movimenti pazzi fece sì che i vicini l'udirono, staccarono quel corpo penzolante e lo salvarono.

La vergogna del suo atto lo fece subito mentire. Egli disse che era stato la vittima di atroce delitto... un ladro penetrato in quel luogo aveva tentato di impiccare il garzone offelliere.

Carabinieri e guardie municipali girarono di qua e di là per Lonigo in cerca dell'assassino. Ma più tardi si accorsero che non era possibile trovarlo, giacchè il Mongalo fu semplicemente un suicida che si era pentito.

Saliva umana venefica. In Francia i professori Pasteur e Vulpian avevano notato che la saliva umana normal in speciali circostanze poteva riuscire venefica. Ma recentemente, in Italia, i dottori Caglio e Dimattei hanno all'oposto dimostrato che la detta saliva per sè non possiede alcuna azione tossica e che quando agisce nel modo indicato dai citati autori fancesi ciò è dovuto ad un principio d'infezione che si sviluppa nella bocca per la composizione della saliva stessa.

Polveri meteoriche e terre del Sahara. Il prof. Tacchini ha comunicato alla R. Accademia dei Lincei uno studio sulle polveri meteoriche e sull'analisi chimica delle terre del Sahara. Da questo studio intorno all'origine delle pioggie di sabbia o polvere meteorica raccolta in Italia e specialmente in Sicilia, risulta che detta sabbia proviene dall'Africa in occasione di quei cicloni che portano in conseguenza correnti forti da sud-est a sud-ovest sulla Sicilia e continente italiano.

La camicia di un uomo infelice. Martedì scorso a Birmingham nelle vicinanze di Sgerlock-street, l'attenzione della gente fu attirata da uno strano spettacolo. Un uomo di oltre 50 anni evidentemente pazzo e coperto della sola camicia da notte stava penzoloni da una finestra di un ultimo piano.

La gente agglomeratasi si riunì prontamente sotto la finestra, allo scopo di impedire che il disgraziato cadendo, si sfracellasse sul suolo; intanto la polizia avvertì gli abitanti delle case e penetrò nella camera ove era la finestra in questione.

Allora fu scoperto che l'uomo, certo Barret, antico stampatore, era rimasto penzoloni per l'estremità della camicia e che la finestra si era chiusa per combinazione mentre egli tentava di gettarsi giù. Vi volle non poca difficoltà per operare il salvataggio perchè si dovette afferrare sicuramente il lembo della camicia rimasto fuori prima di aprire la finestra.

Tuttavia si riuscì a salvarlo e il pazzo fu trasportato mezzo morto al manicomio.

Il prete arrestato. I giornali di Roma hanno parlato di un prete francese arrestato lunedì sera dai carabinieri nel magazzino di vino dei fratelli Grifoni, in via degli Orfani, perchè accusato da uno dei garzoni di avergli rubato un libretto della Cassa postale di risparmio insieme a varie carte che teneva nella sua giacca, in quel gabinetto dove il medesimo era entrato per un bisogno corporale; oggetti che poi gli si trovarono indosso. Il *Messaggero* reca oggi questi cenni sul conto del prete.

Il reverendo che si trova attualmente in cella separata alle Carceri Nuove, fu identificato ieri dal giudice istruttore per un tal Pietro Tourmel, d'anni 47, nativo

---

schiavo, e domandò:

— Che c'è dunque di nuovo?

— Senti — disse Sarah, dopo un minuto di esitazione, e mentre l'amante aspettava inquieto — io conosco la tua situazione...

— Chi te l'ha raccontata?

— Che t'importa saperlo? Il fatto è che tu non avevi un soldo, che tuo fratello ti ha nominato tutore di sua figlia che è la sua sola erede e che possiede un im-

...

— Ebbene, amico mio, bisogna separarci...

— Separarci!... E' impossibile; te l'ho detto mille volte; se anche tu mi battessi non lo potrei...

— Eh! via parole da innamorati...

— Ma tu dunque non mi ami punto?

— Ti amo anzi molto, e te lo prova la mia franchezza...

— Ciò che significa che il tuo amore cesserà il giorno in cui non avrò più denaro.

Lo zoccolaio mandò un singhiozzo e si lasciò cadere affranto sopra una poltrona.

Sarah gli si fece vicina tanto che egli poteva respirare il profumo del suo corpo.

— Vedi — disse — io ti parlo per tuo bene. Così, con me, tu anderesti in rovina. Invece, tu mi lasci, tu economizzi questi tre anni i cinquantamila franchi che ti sono assegnati; per modo che ti rimarrà un piccolo patrimonio che ti porrà al coperto della miseria.

— Ma io voglio te, il tuo amore —

...

fresche su quelle arse e calde del vecchio, e poi mormorò:

— Così, tutta la vita... angelo!

Antonio la strinse in un amplesso furente, e sorrise.

— Ci avevi dunque di già pensato? domandò Sarah...

— Più d'una volta...

— E non avevi trovato un mezzo?

— No...

— L'ho trovato io. Ascolta.

(*Continua*).

di Avielle (provincia di Le Villain) in Francia; è un sacerdote missionario, qui di passaggio, che doveva partire per Napoli e quindi per Marsiglia dove aveva ottenuto un posto di professore di tedesco e inglese.

Don Pietro Tourmel si trovava da soli quindici giorni a Roma e aveva preso alloggio in via Argentina, n. 2; i suoi compagni di sottana lo conoscevano p r un uomo coltissimo; diceva messa tutte le mattine a San Luigi dei Francesi ed era in ottime relazioni col padre Deborn, direttore del Collegio francese in piazza Santa Chiara.

Versatissimo nelle lingue estere — ne conosce una dozzina — viaggiava per conto dei missionari di Francia appunto per la propaganda della fede cattolica apostolica romana.

La notizia del suo arresto giunse ai tanti pezzi grossi del clero, che già si eran messi in intima relazione con lui, come un colpo di fulmine.

Egli nega recisamente la colpa che gli viene attribuita, sostenendo di essere vittima di uno scherzo di pessimo genere che il garzone e gli altri vollero fargli, essendosi accorti che il vino lo aveva ubbriacato.

Vedremo come e quando sarà condotta a termine l'istruttoria del processo.

Occupazioni dell'Imperatore della China. L'imperatore della China Foh-Yeh, o Padre di Buda non ha ora che undici anni, epperò glie ne occorrono altri cinque prima di essere dichiarato maggiorenne.

Sin da piccino egli venne vaccinato. La madre sua, che regge il trono per lui, lo visita una sola volta il mese e, ciascuna volta, cade in ginocchio davanti a lui.

Otto eunuchi lo servono di giorno e di notte; ma, nelle grandi solennità, ha un numero infinito di servi. Il divino bimbo sta sempre tutto solo; ma gli eunuchi sono sempre pronti ad accorrere presso di lui.

Egli studia ogni giorno per un ora e mezzo la lingua chinese e per altrettanto tempo la lingua manscin.

Dopo di aver così studiato tre ore al giorno, ne occupa due altre a cavalcare e a tirare le freccie coll'arco e, nell'inverno va in slitta.

I suoi maestri, appena entrati presso di lui cadono subito in ginocchio; quindi si siedono.

Cosa faccia il povero bambino nelle ore rimanenti non si sa.

Egli abita gli appartamenti del suo antecessore, e dorme nel letto gigantesco, che già servì di divano a molti imperatori.

I ministri gli presentano ogni giorno i loro omaggi nella quarta, quinta e sesta ora del mattino, mentre egli siede sul trono nella grande sala del consiglio.

Intossicazione saturnina In America il prof. Hall ha fatto delle ricerche circa l'azione degli acid vegetali sul piombo e sullo stagno e le loro leghe ed ha rinvenuto che l'acido citrico, tartarico ed acetico sciolgono in proporzioni varie un poco di detti metalli. Vengono in commercio dall'Inghilterra due qualità di latta, una la lucida, di stagno puro, l'altra opaca, che contiene molto piombo. Nelle foglie di stagno che servono coprire il cioccolatto in alcune si contiene del solo stagno, in altre molto piombo nocivo alla salute.

Ricerche di questo genere sono interessanti, perchè le carni, molti prodotti vegetali, le frutta, ecc. si mettono in commercio chiusi in scatole metalliche di piombo, causa non infrequente d'intossicazioni saturnine.

Delitto e suicidio. Giovedì, a Parigi, in un pianterreno di via Saint Armand si è rinvenuto il cadavere di un uomo che in una delle tasche della giacca teneva un libretto con su scritto il nome di Moreau, d'anni 45, terraiuolo.

Ma lo strano è che si è riconosciuto che quell'uomo era stato impiccato, e poi tagliata la corda e steso il cadavere per terra. Il cadavere stesso, peraltro, non portava segni di violenza.

Si è, quindi, stabilita una inchiesta per riconoscere se si tratti di un delitto o di un suicidio.

IL TEATRO E L'ARTE.

La dramatica compagnia Francesco Pasta che, da Palermo, sta per sostituire Adelaide Tessero al Sannazzaro di Napoli, darà in questo teatro un nuovo drama in 5 atti e in versi del duca Proto di Maddaloni: *Il conte Ruvo.*

— E poichè siamo a Napoli, stiamoci ancora un momento, per dire, che a quel teatro San Carlo, dopo la *Gioconda,* si darà indubbiamente la nuova opera dei maestri Miceli e Caputo: *La figlia qi Jefte*; quindi, probabilmente il *Don Carlo* di Verdi, rifatto, e alcune rappresentazioni straordinarie con Giuliano Gayarre e Bianca Donadio.

Per la *Gioconda* è stata scritturata la signora Giuditta Celego.

— Il nuovo dramma, già annunziato, *Vittorie di Pirro* del conte Francesco Tolomei dato al Guillaume di Brescia dalla compagnia Udina Cartocci, ha fatto un solenne capitombolo.

— Col 7 corrente apparirà in Roma una *Gazzetta Teatrale,* giornale ebdomadario, diretto da Barmenio Bettòli e Telesforo Sarti.

— Il teatro Dojazet di Parigi sta per mettere in iscena un opera comica in un atto: *Le moulin de Lilas* e un opera buffa pure in un atto: *L'Arche de Noé,* musica di Giulio Bènard, parole di Leclerc e Ronnet.

— Alla Porte-Saint-Martin di Parigi si sta per dare *Nana-Saib* nuovo dramma in 5 atti di Giovanni Bichepin.

— Il celebre tenore romano Enrico Tamberlick, dopo un anno di soggiorno in Spagna, è ritornato giorni sono a Parigi.

— A Madrid, quest'inverno, si eseguirà *La dannazione di Faust* di Berlioz.

— Nella prossima primavera verrà data in Berlino una festa musicale il cui ricavo sarà consacrato a un monumento da erigersi in quella capitale al maestro Beethoven.

— Vittoriano Sardou protesta energicamente, che egli non sta scrivendo verun drama per la Comèdie Française ed asserisce che in questo inverno non consegnerà alcun lavoro a nessuno.

— Nel teatro Walner di Berlino verrà data per la prima volta entro questa settimana *Un uomo agitato* fiaba di Ed. Jacobson musicata da G. Michaelis.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Le persone che vanno soggette ai reumi per ogni debolissima causa, che hanno sortito da natura organi respiratorii delicati, badino con tutta diligenza a non respirare mai colla bocca; ma tenerla sempre chiusa e a respirare invece pel naso.

Il naso è la via naturale che deve fare l'aria atmosferica per giungere ai polmoni. E facendo questa via essa ha tutto l'agio di riscaldarsi, di perdere o acquistare i vapori di acqua e così i polmoni non corrono a rischio di essere toccati da un'aria o troppo umida o troppo secca e restarne irritati.

Sono tanto delicati i polmoni!

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)
(152)

Precipitando la cosa, non rischiava ella di tutto compromettere? e non valeva meglio aspettare fino al domani?... La era già stata sì sovente vicina a toccar la meta, e, mediante la sua imprudenza, la sua precipitazione, la non era riuscita. Non era egli più prudente di assicurarsi il concorso di qualch'uno che la seconderebbe e che, all'uopo, potrebbe, se si dovesse ricorrere all'autorità, attestare ciò ch'egli avesse veduto? Sì, ciò era quello che doveva fare.

Ella rivenne verso la casa ad aggirarvisi alcuni minuti, nella speranza di udir quella voce amata, quel canto adorato dalle madri: le grida di gioia della filiuola. Senonchè tutti erano rientrati nella casa, il giardino era deserto. Oh! se la fosse più forte, avrebbe provato di scalare il muro, per andare ad applicare il suo volto ai vetri che proietavano la luce sull'argine.

La riva era deserta, era buio. Il muro non misurava più d'un metro e mezzo, ed era sormontato da una inferriata. Vi si issò sopra, col capo tra le sbarre di ferro, ella guardò... Di qual ebbrezza la fu ricolma! nulla varrebbe a esprimerlo: vedeva sua figlia!... Mio Dio com'era bella! come ella le parve cresciuta: finalmente la vedeva! Ella giuocava senza dubbio con lui, avvegnachè la non potesse vedere il viso dell'uomo. Senonchè ella provò un acuto dolore... Vicino alla sua figliuola aveva veduto una donna giovane. Quella donna sorrideva, e la bimba rendevale i suoi sorrisi. Quella donna le rubava l'affetto della sua Giovanna; stava per gridare, chiamar la sua figliuola, a rischio di ciò che sarebbe avvenuto, quando la donna, chinandosi sulla bimba, mise il suo volto in piena luce. Allora Genoveffa ebbe un sussulto ed esclamò;

— Lei! lei! lei pure si vendica...

E atterrita, quasi affievolita, le sue mani lasciavan la presa, stava per cadere, allorchè si sentì presa in mezzo al corpo; la venne tratta a terra, ed afferrandola per il collo, la si trascinò.

— Che fate lì?... Non direte forse che non siete presa al momento in cui scalavate?

Genoveffa era sì stupefatta che non potè rispondere... Guardò con piglio ebete coloro che la tenevano e la trascinavano... Erano due agenti ed un borghese il quale lor diceva:

— La sto osservando da due ore; ella preparava il suo colpo, e son sicuro che non è sola...

— Ah! mio Dio! protestò Genoveffa, ma vi ingannate! Per chi mi prendete?

Il borghese rise, dicendo:

— Per chi ti prendiamo? per una ladra... Tu fai parte della banda degli *scivolatori.*

— Vi ingannate! Lasciatemi, gridava la disgraziata donna, ricusando di camminare; sono una donna onesta, lasciatemi... Io guardava... delle persone che conosco..

— Ella li conosce? Conduciamocela... Vedremo bene...

A questo pensiero che la si poteva condurre da Pietro, nel salotto ch'ella aveva testè veduto, tra due agenti, come una ladra... davanti a *Lei* la sua rivale... davanti a sua figlia come una ladra. Oh! ella sentì un raccapriccio scorrerle nelle vene... e tosto esclamò:

— No! no! conducetemi via...

— Camminate da brava... se non volete essere spinta...

— Sì, signore... ma non sono una ladra...

— A momenti ne discorreremo.

In quell'istante ella sentì aprire il cancello; si era udito rumore, si veniva; ella trasalì e disse agli agenti attoniti:

— Venite, venite, presto!...

E si diressero subito alla volta della gendarmeria.

In capo a un quarto d'ora, un gendarme suonava alla porta del casino. Si venne subito ad aprire.

— Siete voi che avete nome Simone Rivet?

— Un poco, bello mio, disse il marinaio attonito.

— Se è così, vogliate aver la bontà di seguirmi.

(*Continua*)

mandato se la
ottenuto il pri
coppare la gen
La gentile
per noi dunqu
gione di conti
contratto, ma
stere a nome
e della sicurez
gistrato provv
vengano esegu
sollecitudine.
Crediamo ch
tratto col sig.
colla cittadina
teso, di tutela
Inchiost
nero? In u
maschile, alc
pretende i
viola: alcun a
superiore fem
invece i comp
altra li accett
Per tale esig
piamo nelle
lo scolaro, che
gli dà il con
colpa a rifare
disgustarlo, g
cola, ma talv
che il maestr
pretenda cose
dere; il che
neanche un b
I canoni s
qualità specia
gono, com'è
una cosa, che
Saremmo c
stero si nasco
dei due inchi
avere con la
Al lavo
d'anni 20, al
in una fab
braccio sinist
una macchina
braccio, sicch
mano.
I calde
vogliono là d
dove le fucin
boni, dove il
chie, tante c
caldaie per l
Non c'è c
fetto del
dagli organi
I calderai,
E dove an
C'è chi su
rittura alla
rebbero esclu
più popolati,
Davvero ch
mostra avere
non si può i
ciliative.
Diamine!
finarli tra i
ad essi per
Che tre, q
raio, riunite
un concerto
pazienza ai
venissero dir
rioni non sa
gli aspetti?
Per oggi
alcuno la co
glieremo e
Politea
tiva che pre
tutta special
neficiata.
Essi si ri

(155) IL C

— Ah!...
essere a lui
Freccia.
— I mari
sullo scoglio
rarono a sè,
scoperta, ino
barono della
un anello; p
e si divisero
— Ahimè
vane angosci
— Il mar
è costui che.
— Ora... sa

la confessione del moribondo è accetta a Dio, s'è vero che il perdono dell'offeso può pesare sulla bilancia dell'Eterno...

— Taci, Giuda..,

— Non mi perdonate dunque?

— La tua confessione, o scellerato, non poteva ascoltarla che un demonio... e tu mi rendi demonio.

— Dio, Dio! — esclamò Freccia lasciandosi ricadere a terra e contorcendosi come un ossesso — io morirò dannato!...

E smaniava orribilmente. Un' arsura

Perciò Lionello, spinto rabbiosamente un piede, l'alzò sopra la testa del gemente e lo calpestò in sulla faccia.

— Va, maledetto; va a venderti a Satana... quegli è il padrone che ti conviene.

Al piombare della enorme percossa gli occhi del moribondo schizzaron quasi dall'orbita; il sangue gli uscì a fiotti dal naso e dalle labbra che mormorano una bestembia ed esalarono con l'ultimo respiro l'anima scellerata.

(*Continua.*)